

Il giornalino del G.a.v.

CONTRIBUTO DEL CENTRO S. GIUSEPPE

Il giornalino rimarrà ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V. e, inizialmente, uscirà con frequenza trimestrale.

SOMMARIO

Il perché di un giornalino	1
Breve cronistoria di Cà Paletta	1
La vita comunitaria vista da Caterina	2
L'attività ricreativa	2
La coltivazione dell'orto	3
Il cucito con la Signora Maria	3
Pensierini	3
L'angolo dell'umorismo	4
L'estate disegnata da Enzo	4

IL PERCHÉ DI UN GIORNALINO

Abbiamo pensato di dare vita ad un giornalino perché in una comunità le cose da raccontare e le esperienze da condividere sono tante ed è bello poterle esprimere anche attraverso un foglio stampato.

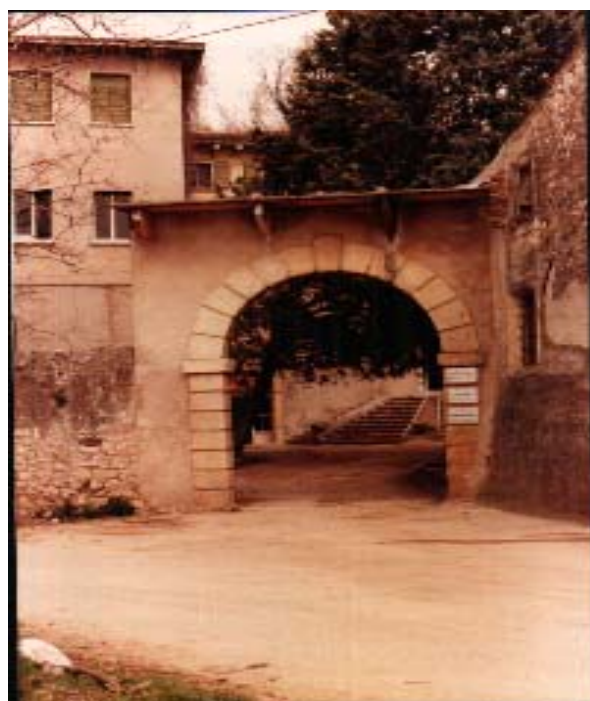
Inoltre il giornalino può essere un mezzo per dare più vigore e identità alla vita comunitaria e per far crescere l'amicizia e l'integrazione del gruppo.

Tutto ciò che sarà pubblicato, rispecchierà le intenzioni e le idee di colui che ha scritto.

Attraverso questi brevi articoli possiamo far memoria nel tempo della nostra storia.

Speriamo che questo mezzo di informazione, che parte

oggi, possa essere veramente utile per gli scopi che ci siamo prefissati e che possa avere un buon futuro. La Redazione.



Questo è il portone di ingresso della Villa "Paletta", sede del Centro "S. Giuseppe" a S. Peretto di Negrar (VR).

BREVE CRONISTORIA DI CA' PALETTA

La casa dove abitiamo è una casa con origini nobili ed antiche. Il nostro Centro "S. Giuseppe", infatti, è inserito nella casa chiamata Cà Paletta, dove Cà sta per Casa e Paletta è il cognome dei Conti Paletta, che sono stati i costruttori e gli originari proprietari della Villa, già dai primi

anni del 1700, e la utilizzavano per le vacanze estivo-autunnali. Più avanti la Villa venne donata all'Istituto maschile "Don Nicola Mazza" che in seguito la cedette alle Suore "Seghetti" che la utilizzarono come scuola media. Cà Paletta divenne una scuola al servizio di tutta la Valpolicella per molti anni. Parecchi ragazzi e ragazze studiarono e si diplomarono sotto la guida di illustri professori e l'attenzione delle Suore. Più avanti col tempo il fabbricato venne ceduto al Comune di Negrar, che nel 1985 permise al G.A.V. di utilizzarlo dopo che era stato lasciato per anni in uno stato di degrado e di abbandono. Nacque così il Centro "S. Giuseppe" e i suoi appartamenti protetti. Perciò questa casa, così carica di storia, dobbiamo custodirla bene e preservarla per noi e per chi verrà dopo di noi. Luigino Zangrandi

LA VITA COMUNITARIA VISTA DA CATERINA

La notte qui è quasi come il giorno, ci svegliamo con i nostri problemi e cerchiamo di risolverli. Ma la vera sveglia è alle 7.30 con dell'orzo. Poi alle 8.00 c'è la colazione, alle 12.15 il pranzo e alla sera, alle 19.00 la cena. Dopo colazione comincia la vera attività, chi lava, chi fa i letti, chi spolvera, chi fa i bagni. Ognuno, come sta, fa quello che si sente di fare. Dopo c'è un break dal Lota ,

(bar di S.Peretto) a bere un caffè o mangiare un gelato o bere una spuma. Al martedì c'è la doccia per tutti, dopo c'è la riunione con Chiara, la Psicologa per una verifica settimanale. Al mercoledì viene Maria per le attività di maglia e cucito. C'è un operatore che ci fa leggere il

giornale, lo facciamo volentieri per tenerci informati. A volte leggiamo l'enciclopedia per approfondire i concetti di cultura generale. C'è anche da fare attività di giardinaggio e orticoltura visto che abbiamo a disposizione i campi. Ma l'attività che fa più piacere, almeno per me, è dipingere con la Psicologa, mentre per altri è l'uscita del sabato per andare a mangiare la pizza. Tutto deve essere ben in ordine e ben regolato,

così puliamo anche i terrazzi e tutti gli angoli della casa. Non è facile stare in comunità quando si sta poco bene e non si ha voglia di mangiare e non è come vivere come se si avesse una casa personale. E' comunque questo il modo per poter uscire e rifarsi una vita propria. Ci sono giorni in cui si

stira o si fa il bucato. Quando c'è bisogno, nei campi per raccogliere frutta o verdura, si esce per lavorarli. Poi, per chi può, non si devono perdere le messe di Don Marino, un vero Prete e Papà. Al lunedì si va pure al mercato per acquisti. Non dimentico infine le incantevoli uscite con il pulmino al Ponte di Veja, Castagnè, in Val di Sogno e in tanti altri posti.

Caterina.

“Vivere in comunità non è facile, ma comunque è questo il modo per uscire e rifarsi una vita propria”

L'ATTIVITÀ RICREATIVA

Nel nostro centro facciamo tanti tipi di attività. Una di queste è la ginnastica. Ora che il clima è caldo la ginnastica la facciamo all'aperto. E' faticosa però c'è entusiasmo perché siamo consapevoli che gli esercizi che svolgiamo fanno bene al nostro fisico. Una volta abbiamo organizzato un torneo di bocce; per prima cosa abbiamo preparato il campo, poi abbiamo messo tutto attorno delle assi e ci siamo divisi a coppie che si sono sfidate tra di loro. Ci è piaciuto perché è un gioco antico, semplice e che ci fa riscoprire le

tradizioni dei nostri nonni. Adesso dobbiamo migliorare il campo di bocce e vorremo giocare più spesso. Il sabato di solito l'attività ricreativa la facciamo attraverso dei giochi: la tombola, bigliardino, tornei di carte, giochi a quiz. Questi giochi sono divertenti. Qualche volta facciamo dei canti accompagnati dalla chitarra, e noi possiamo seguirli perché abbiamo davanti dei fogli con scritte le canzoni. Quella che ci piace maggiormente è quella della “Bicicletta”.

In fine alla domenica facciamo un'uscita con il pulmino; spesso

ci portiamo appresso la merenda e facciamo un pic-nic. Ci fa bene perché cambiamo aria, fa bene al fisico e ci distoglie dalla solita monotonia della vita quotidiana.

Una volta siamo andati all'arsenale, un'altra a Fumane al maneggio dei cavalli, poi al santuario della Madonna di Lourdes e tante altre mete.

Queste uscite ci aiutano anche a fare più amicizia tra di noi, qualche volta l'uscita si conclude con una bella pizza che mangiamo tutti assieme.

Carlo M. & C.

LA COLTIVAZIONE DELL'ORTO

Quasi ogni mattina o pomeriggio vado nell'orto di Cà Paletta. All'inizio un contadino è venuto con il suo trattore e ha fatto la prima aratura.

Poi io ho seminato, e adesso lo tengo in ordine; tiro via l'erba, controllo che le piantine crescano sane, lo inaffio con la gomma dell'acqua.

Nell'orto sono cresciuti tanti tipi di ortaggi: pomodori,

sedano, basilico, prezzemolo, peperoni, melanzane, diverse specie di insalata, catalogne, verze, cetrioli, carote e fagiolini.

E' un lavoro un po' duro ma mi dà soddisfazione perché lo ritengo un'attività molto necessaria e primaria e inoltre questi ortaggi vengono consumati tra di noi e sono più buoni di quelli dei supermercati, perché sono

coltivati naturalmente senza prodotti chimici e crittogamici.

Tutto il lavoro viene fatto manualmente con zappe, vanghe e badili, non utilizziamo macchine meccaniche.

Bruno

IL CUCITO CON LA SIG. RA MARIA

Il mercoledì mattina viene la signora Maria ad aiutarci a fare un po' di ricamo.

Lei ha molta pazienza per insegnarci a lavorare.

Finora ho fatto un cuscinetto, delle scarpine per dei bambini, dei centri-

ni, un grembiule per mia sorella e adesso ho cominciato una sciarpa per l'inverno.

Questo lavoretto di cucito mi piace perché mi è utile e perché in un futuro potrei andare a ricamare in una sartoria.

La signora Maria ci ha

detto che è contenta di insegnarci il cucito e anche di stare insieme con noi.

Anche noi siamo contente della sua presenza.

Vanna



PENSIERINI

Sono cinque anni a dicembre che sono a Cà Paletta, e sono molto felice di essere qua.

Ho trovato un'altra famiglia che non avevo mai avuto.

Annamaria P.

Sono sei anni che sono rimasta sola, ho fatto sette mesi in psichiatria e cinque anni li ho passati al Gran Can. Sono stata anche un anno all'albergo "Le Salette" di Fumane. Adesso sono qui, a volte faccio arrabbiare, ma sono felice di stare qua. Ho trovato una buona compagnia. Rispetto tutti gli operatori che mi sgridano ma mi vogliono bene. Spero di andare avanti così grazie, un bacione, ciao.

Giusy

I migliori anni della mia vita li ho passati quando ero piccola con la mia famiglia, mia nonna e mio zio.

Quando mi sono sposata gli anni migliori sono stati i primi quattro anni di matrimonio.

Ora sono cinque anni che sono in comunità a Cà Paletta.

Sono stati anni a volte duri, ma che mi ricorderò per tutta la vita.

Ivana

L'ANGOLO DELL'UMORISMO

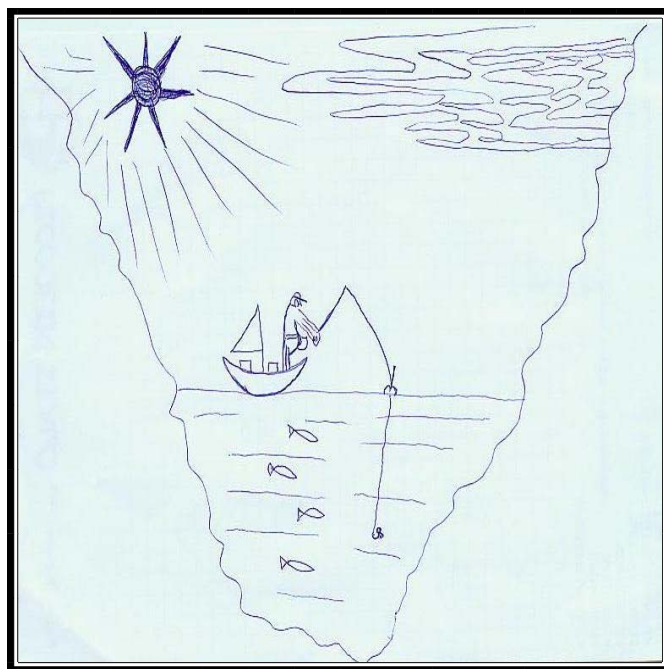
**Qual' è il colmo per un pizzaiolo?
Avere una figlia che si chiama Margherita!**

**Qual' è il colmo per un idraulico?
Avere un figlio che non capisce un tubo!**

**Qual' è il colmo per un panettiere?
Avere la moglie che si chiama Rosetta!**

Luigi M.

L'ESTATE DISEGNATA DA ENZO



**Ciao a tutti e arrivederci al prossimo numero!
I ragazzi di Cà Paletta.**

Redazione:
Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi)
Via Cà Paletta, 20—37024—S.Peretto di Negrar (VR)

Il giornalino del G.a.v.

Con il contributo dei Centri "S.Giuseppe" e "Gambaro-Ivancich"

Foglio trimestrale che rimane ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

SOMMARIO

Continuiamo con fiducia	1
Breve storia del Centro "Gambaro Ivancich" (Oppeano)	1
Il nostro Natale	2
L'attività lavorativa nei Capannoni	2
La vita in Comunità	2
L'attività con le galline	3
Il fumo fa male!	3
A scuola di cucina	4
Il Natale disegnato da Enzo	4
L'angolo dell'umorismo	4

CONTINUIAMO CON FIDUCIA

Proseguiamo, con l'uscita di questo secondo numero, il lavoro iniziato tre mesi fa allargando un po' il nostro raggio di azione e cioè inserendo nell'ambito delle rubriche del giornalino anche le varie esperienze che si succedono nel centro "Gambaro Ivancich" di Oppeano (VR).

Dobbiamo sottolineare il fatto che buona parte degli ospiti partecipa con passione a questa iniziativa del giornalino e questo è di buon auspicio per il suo proseguimento.

Inoltre continuiamo volentieri il lavoro perché abbiamo ottenuto l'incoraggiamento ed il consenso di tanti amici del GAV che hanno apprezzato l'opera sin qui svolta. Tutti coloro che hanno letto il primo numero ci hanno esortato



a continuare con questa iniziativa.

Grazie quindi a tutti e a risentirci con il prossimo numero

Per la Redazione: Pigghi Domenico

La facciata della casa che ospita la Comunità "Gambaro-Ivancich" di Oppeano

BREVE STORIA DEL CENTRO "GAMBARO-IVANCICH"

Il nostro centro è situato nel Comune di Oppeano a breve distanza dal paese di Ral-don. Esso prende il nome della Dott.ssa Gambaro Paola e da suo marito Ivancich Mario. Il centro è stato intitolato a loro perché la dottoressa Paola, alla sua morte, ci ha donato la casa e tutta la terra che le sta intorno perché sia utilizzata per scopi sociali in aiuto alle

persone più deboli. E' giusto ricordare che la dott.ssa Gambaro era una scienziata che studiava gli insetti, le piante, le coltivazioni, i frutti ecc., amava la natura e la proteggeva. Nel 1998 nella sua casa abbiamo aperto il centro intitolato a lei e al marito. Abbiamo così realizzato il nostro e il suo desiderio di avviare una struttura riabilitativa per ragazzi con varie problematiche sociali.

Il nostro impegno è stato ed è quello di avviare delle attività agricole produttive di frutta, verdura e allevamento di animali di bassa corte. E' per questo che al più presto realizzeremo una Fattoria Sociale e una Fattoria Didattica aprendo così la strada alla costruzione di un Villaggio dove si vive, si lavora e si cresce tutti insieme e dove vengono accolte tutte le persone in quanto tali e non per le

loro problematiche. La realizzazione di questo sogno sarà possibile con l'aiuto di persone e istituzioni importanti, ma soprattutto con l'impegno di tutti noi che mettendo a disposizione fantasia, intelligenza ed entusiasmo daremo piccoli ma significativi contributi alla sua realizzazione concreta.

Luigino Zangrandi

IL NOSTRO NATALE

Cade la neve, è Natale.

I bambini fanno i pupazzi e anche noi abbiamo fatto i nostri per abbellire l'albero, per abbellire il presepe e per fare gli auguri con un regalo di Buon Natale.

E' stato un lavoro duro ma la nostra operatrice è bravissima, prima abbiamo fatto i cubi con i vari scritti, poi le candele e infine i quadretti di

palline da regalare. Per il presepe abbiamo costruito perfino i ponti levatoi di legno e vari lavoretti. Insomma, sembra che sarà un bel Natale.

Tutto quello che facciamo qui ci serve per ritrovare un contatto con la realtà, sennò i giorni qui sembrano tutti uguali.

A Natale nasce Gesù e si spera finiscano le guerre. Intanto ci sentiamo tutti più buoni e gli scherzi fra di noi sono

meno frequenti e più leggeri rispetto agli altri giorni dell'anno. Anche a Natale, comunque, la vita comunitaria è difficile e non sempre serena.

Per festeggiare bene il Natale a Cà Paletta ci sarà una S.Messa celebrata dal nostro Don Marino e poi, per chi vorrà o potrà al piano superiore della casa sarà organizzato un cenone aperto a tutti i nostri amici e conoscenti.

Caterina

ATTIVITA' LAVORATIVA NEI CAPANNONI

In Comunità c'è la possibilità di riscattarsi anche con un lavoro del tutto uguale a quello delle grandi fabbriche, infatti l'amministrazione della nostra comunità ha ottenuto da una ditta che produce caldaie di Verona un appalto esterno che riguarda l'assemblaggio di spioncini per il controllo del forno. Questo lavoro lo facciamo noi del centro Gambaro in vista non solo del recupero e reinserimento futuro nel mondo del lavoro ma anche per motivi di orgoglio, di libertà, di indipendenza e di riacquisto della nostra fiducia personale. Questa occasione di lavoro rientra infatti nel

programma riabilitativo personale che ognuno di noi segue.

Ogni volta che uno di noi finisce la giornata comunica all'operatore le ore che ha fatto e alla fine del mese riceve una piccola remunerazione.

C'è bisogno di una costante attenzione da parte soprattutto dell'operatore per cui anche egli prende parte al lavoro insieme a noi, almeno nella maggioranza dei casi. Noi lavoriamo ai nuovi capannoni, strutture in cemento armato, che sono stati da poco costruiti. Uno dei lavori consiste nell'inserire uno spioncino di vetro nell'apertura di una struttura meccanica che forma un osservatorio per l'andamento del forno a

cui è destinata.

Si usa poi una pistola di silicone per far attaccare il vetro alla fessura. Lo specchietto di vetro girerà su un perno in modo da poter anche aprire lo spioncino. Poi c'è l'applicazione dell'isolante. Per realizzare una sola fase di costruzione di uno spioncino si impiegano circa 2 giorni, in quanto il silicone e l'isolante devono asciugare.

E' molto importante per noi avere la possibilità di seguire questo tipo di attività, che ci permette di sentirci più autonomi e per riempire le nostre giornate con un'occupazione che ci piace e che facciamo molto volentieri.

Jerry

LA VITA IN COMUNITA'

A volte con qualcuno ho delle discussioni, ma poi me ne dimentico. Alla fine l'importante è andare sempre d'accordo, anche se sento un po' di fastidio e a volte mi vengono i crampi allo stomaco.

Ma se mi metto a parlare con l'altro è molto meglio, perché parlando capisco che posso uscire, che posso guarire dal mio disturbo, qualsiasi esso sia. Infatti noi siamo gente problematica, ed ognuno di noi spera un giorno di uscire. Quando ci vediamo, quando ci salutiamo perché ci lasciamo la sera o ci ritroviamo il mattino ognuno di noi del Centro Gambaro sa di avere nell'intimo del suo animo e del suo cuore la voglia di andared'accordo, di capirsi e di essere amici. Capire sé stessi per

capire gli altri e viceversa. Sembra che quando uno capisce sé stesso, capisce il suo disturbo, capisce cosa sta pensando di sbagliato, quello è già sulla strada della guarigione. Sono sicuro che quando questo capiterà a me diromperò in un pianto liberatorio, che mi farà bene e guarirò. Quando in comunità vedo un mio compagno piangere per sfogarsi, io un po' lo invidio, un po' lo ammiro e mi nasce spontaneo chiedermi il perché e cercare di aiutarlo. Voglio dire che c'è sempre il dialogo per noi. Dire quello che si sente: pensieri ed emozioni, ciò che si prova in quel momento. Per crescere ma anche per aiutarci. Nella vita di comunità, tutte le attività, lavorare, avere delle mansioni, pranzare, cenare, uscire in paese non avrebbero senso senza l'ami-

cizia. Tutto questo potrebbe diventare un riformatorio o un carcere. Gli operatori sono delle persone che sono qui apposta per aiutarci: rivolgiamoci a loro in ogni caso perché parlare del proprio problema con loro ci aiuta. Escono dalla bocca le paure e ce ne liberiamo. Proprio per questo parlare con l'operatore è un dialogo di qualità, in un certo senso più evoluto di quello che c'è fra pazienti. Ognuno di noi, ragazzi del Centro Gambaro, ha qualche problema, ma con l'aiuto degli operatori e dei medici, della terapia e della forza del gruppo, dell'amicizia e del dialogo tra noi ci siamo messi in testa di farcela!

Armando

L' ATTIVITÀ CON LE GALLINE

Circa un mese fa, qui a Cà Paletta, sono arrivate sedici galline. Le abbiamo messe nel nuovo pollaio che nel frattempo era stato sistemato.

La giornata nel pollaio si svolge più o meno così: Dopo la colazione, verso le 8.00 apro le porte del pollaio per far uscire le galline dal casolare, infatti durante il giorno sono libere di girare nel loro recinto. Annamaria deve guardare ogni mattina se ci sono uova e se ci sono le prende e le

mette in frigo. Donato deve accudirle nel dare a loro l'acqua e il mangime, ogni giorno o al massimo due. Ogni giovedì pomeriggio devo pulire il pollaio con delle segature o trucioli che vado a prendere dal falegname di S.Peretto che gentilmente me ne prepara un sacco. Alla sera, verso le ore 17.00 mi occupo di chiudere tutte le galline nel casolare per la notte, infatti è preferibile che le galline stiano chiuse in un luogo sicuro per evitare

che vengano aggredite dai predatori tipo la volpe o la faina.

Al sabato e alla domenica mi dà il cambio Sergio, nella mansione di chiudere e aprire il casolare, perché io vado a casa.

All' interno del casolare si trovano il mangime, le cassette per covare le uova, ci sono anche vari contenitori dell'acqua da bere che vanno puliti per bene ogni giorno.

Bruno

IL FUMO FA MALE!

Una volta credevo che i danni del fumo riguardassero solo il corpo e invece (sarà una scoperta banale!) ma mi sono accorto che il fumo di sigarette interessa anche il cervello e la mente. Dopo una persona viene a dirmi che se sono depresso è meglio che fumi di più. Invece è proprio quando si sta male che bisogna lasciare perdere le sigarette. Con il 2005 non si fumerà più in nessun

luogo pubblico ed io lo trovo giusto, perché come si è detto molte volte non bisogna far respirare agli altri il nostro fumo. Ti dicono: smetti di fumare!, ma la dipendenza data dalle sigarette è alta. C'è poi da dire che le "bionde" sono tanto per un fumatore: una compagnia, forse un elemento che riguarda la bocca. E' noto che prima di fumare, quasi sempre, si beve un caffè o un bicchiere di vino. Mi viene in mente che smettere è durissimo però si può moderarsi ed io vado avanti a fumare poco, quasi quasi, sempre di meno. Secondo me è possibile ridurre le sigarette ed io lo sto facendo da diverso tempo. Mi sono accorto che i miei problemi traggono molto giovamento (almeno per quel che mi riguarda) dall'allontanamento dalle sigarette. In parole povere è meglio fumarne poche ma buone!

Tiziano



PENSIERI E POESIE

Sono serena qui a Cà Paletta, e sono molto felice di vivere con i miei compagni. A volte ho tanta voglia di sentire come sta mia madre

Annamaria

Cà Paletta
Come un faro nella nebbia.
Aspettando il suo Natale, la sua gioia e tutta la salute a quelli che soffrono.
Giulia

Cà Paletta
Un posto sicuro,
un angolo di paradiso,
un sorriso che non si scorda mai !!
Giulia

A SCUOLA DI CUCINA

SPAGHETTI ALLA CARBONARA (Ingredienti per 4 persone)

4 Uova

Parmigiano

Pepe (un pizzico)

4 fette di pancetta affumicata

1 scatola di panna per cucina

4 etti di spaghetti

PREPARAZIONE

Rompete le uova in una terrina di plastica, aggiungete il pepe, il parmigiano e sbattete il tutto con una forchetta per dieci minuti.

Tagliate a dadini la pancetta, aggiungete in un pentolino il burro e la pancetta, fate rosolare.

Mettete sul fuoco una pentola con dell'acqua e fatela bollire con del sale grosso.

Quando l'acqua bolle rompete a metà gli spaghetti e aggiungeteli nella pentola, fateli bollire per 10 minuti, scolateli nel passapasta e rimetteteli nella pentola. Aggiungete le uova sbattute, la pancetta rosolata e la panna da cucina.

Mescolate il tutto riscaldando a fuoco acceso per 2 minuti quindi serviteli a tavola. Buon Appetito!.

A me gli spaghetti alla carbonara piacciono molto ed è un piatto fra i primi che preferisco. E' forse per questo e per altri motivi che mi reputo un buongustaio.

Valentino

IL NATALE DISEGNATO DA ENZO



L'ANGOLO DELL'UMORISMO

- Come si chiama il miglior saltatore in lungo arabo? Dali—Alà !
- Come si chiama la moglie del miglior lanciatore di coltelli giapponese?: Sun-Tuta-Un-Tajo
- Il colmo per un medico? Essere paziente!
- Il colmo per un pescatore? Essere un pesce fuor d'acqua!

Luigi

In Redazione: Pighi Domenico, Zangrandi Luigino

Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Cà Paletta n. 20—37024—S.Peretto di Negrar (VR)

Tel. 0457501528

Il giornalino del G.a.v.

Con il contributo dei Centri "S.Giuseppe" e "Gambaro-Ivancich"

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

SOMMARIO

Ricordo di una persona cara	1
Coltivare per rinascere: La Fattoria Sociale	1
Il mio soggiorno a Roma	2
Una giornata di neve	2
Black il giocattolone	2
Il mio servizio in cucina	3
Il Carnevale	3
Il mio fine settimana a casa	3
La mia giornata a Cà Paletta / Il pollaio di Oppeano	4
L' Angolo dell'umorismo / Due date da ricordare	4

R I C O R D O D I U N A P E R S O N A C A R A

La persona cara che volevamo ricordare era certamente Papa Giovanni Paolo II, che la sera di sabato 2 Aprile ci ha lasciato, ma mentre stavamo pubblicando questo numero del giornalino, un'altra persona a noi più cara ci è venuta a mancare, parliamo naturalmente di Luigino Zangrandi; collaboratore della redazione, ma soprattutto personaggio storico nell'ambito della realtà del G.A.V. Chiaramente è per noi una grande perdita ed è per questo che ci riserviamo di parlare di lui molto più ampiamente nel prossimo numero.

Ora, per tornare al discorso che avevamo iniziato circa il Pontefice, possiamo asserire che il flusso di pellegrini riversatosi nella Capitale dopo la sua morte, per rendergli omaggio, è testimonianza di come questo Papa sia penetrato profondamente nel cuo-



re della gente. Da parte nostra lo vogliamo ricordare come un uomo che nell' arco del suo pontificato ha sempre sostenuto i più deboli e si è sempre schierato dalla parte dei più poveri ed emarginati. Ora che dalla città terrena si è trasferito nella città celeste, noi vogliamo esprimergli il nostro

I nuovi capannoni del Centro Scuola Agricola di Oppeano.

grazie perché ha messo costantemente al centro del suo ministero la libertà e la dignità della persona umana.

Per la Redazione:
Pighi Domenico

C O L T I V A R E P E R R I N A S C E R E : L A F A T T O R I A S O C I A L E

Già nel numero precedente avevamo fatto un cenno circa la nuova realtà che si sta sviluppando ad Oppeano, nell'ambito delle attività agricole, che è denominata "Fattoria Sociale". Si tratta, in concreto dell'utilizzo dell'attività agricola per un percorso terapeutico atto alla riabilitazione ed integrazione lavorativa di soggetti svantaggiati per il loro recupero

finalizzato al reinserimento nella struttura sociale.

Una delle caratteristiche principali è quella di unire nel prodotto finale una qualità elevata dello stesso ed una dimensione "etica", ovvero di utilità sociale che lo contraddistingua. Emerge quindi la necessità che le cosiddette "Fattorie Sociali" raggiungano uno status di sostenibilità economica, che garantisca risultati tangibili in termini

economico-produttivi e di benessere ed inclusione sociale dei soggetti coinvolti.

In queste realtà viene completamente messo in atto il concetto di Agricoltura multifunzionale ed in particolare etica, in cui si fondono le funzioni educative-didattiche nei confronti delle nuove generazioni e quella di utilità verso le fasce più svantaggiate della popolazione.

La strada da percorrere è ancora

lunga, ma sarà quella volta a creare delle basi teoriche, pratiche e strutturali che pongano le "Fattorie Sociali" al centro di un settore che oggi come oggi ha bisogno di riscuotere il giusto credito Istituzionale e dall'altro la possibilità di sviluppare a pieno e con l'aiuto di tutti noi che in tale progetto crediamo, le proprie enormi potenzialità.

La Redazione

IL MIO SOGGIORNO A ROMA

In questi tre mesi passati a Roma, precisamente nella casa di S.Rita a Zagarolo, io, insieme a Domenico e Andrea ci siamo dati da fare, a tagliare tutte le spine che circondavano le due villette e il terreno attorno. Il giardiniere ha arato tutto il campo sopra e il campo sotto. Con gli operatori abbiamo cominciato ad impiantare patate, cipolle, aglio, insalata. Abbiamo tagliato le siepi dei giardini

e l'erba e poi abbiamo bruciato tutti gli scarti. C'è stato il mese di febbraio che ha fatto brutto tempo e spesso siamo rimasti in casa a giocare a carte, a dama o a tombola. Alle ore 16.00 c'era l'uscita in paese, un po' di svago era quello che ci voleva dopo una giornata di lavoro. Al bar ci prendevamo un caffè e dopo tutti in piazza a sederci sulle panchine a fare quattro chiac-

chere in compagnia di qualche simpatica persona del paese di Zagarolo.

Verso le 17.00, andavo a fare una visita in chiesa e trovavo sempre un santino o un librettino da leggere. Ho conosciuto il parroco, Don Tommaso, che è veramente un bravo prete, infatti, più di qualche volta alla domenica, è venuto a farci visita in Comunità.

Carlo

UNA GIORNATA DI NEVE

Oggi, lunedì 21 febbraio ci siamo svegliati, abbiamo aperto le finestre delle camere e, con nostra sorpresa, abbiamo trovato la neve.

A me, Renzo, non piace tanto la neve perché fa le strade molto scivolose e ci vogliono le catene però mi piace veder cadere i fiocchi.

Gli appassionati di sci vanno a sciare in montagna e fanno discesa libera o fondo. Io una volta, sotto l'Esercito, facendo una gara di fondo di 19 Km, ho vinto una grossa medaglia con su scritto "Esercito Italiano" con disegnato un monumento con l'aquila che era il simbolo della mia caserma. Sono stato premiato dal generale Lodovico Lombardi. Eravamo a S.Vigilio di Marebbe, in provincia di Bolzano. Qui da noi ad Oppeano, le foglie della magnolia sono diventate tutte

bianche, i campi e le serre sono tutte bianche. In terra c'è un merlo nero dal becco giallo che ha freddo, sbatte le ali e sta cercando dei vermi sotto terra da mangiare. I tetti delle case sono tutti bianchi e il, Lucio, penso che neviccherà anche a Venezia. A casa mia, a Venezia, ci sarà il ghiaccio in mezzo alla laguna, però gli aliscafi passano lo stesso e rompono il ghiaccio per andare in Jugoslavia, a Capo d'Istria. Adesso sta nevicando più forte. Sulle strade le macchine vanno piano per non fare incidenti. Anche il centro cooperativo di Oppeano è imbiancato dalla neve. Il cielo è come un velo bianco e il sole è nascosto in mezzo alle nuvole. Fuori è molto freddo e per uscire ci vuole il giubbotto, per non prendere l'influenza o i batteri. Black, che è il nostro cane, si è rifugiato dentro la sua casetta gialla di legno, perché fa più caldo.

Le galline e il gallo vanno a ripararsi dentro il pollaio e speriamo

che facciano le uova. I due pulmini, quello bianco e quello giallo hanno la capotta con sopra quattro centimetri di neve. I ragazzi che vanno a scuola faranno i pupazzi di neve e si lanceranno le palle di neve in faccia.

Questa neve, quando verrà fuori il sole, si scioglierà completamente, ma se si andrà sotto zero, resterà in terra tutto ghiaccio, invece se la temperatura si alzerà resterà tutto bagnato d'acqua.

In conclusione la neve è bella da vedere ma crea tanti disagi con le automobili, con i pullman, con i camion. Però c'è un proverbio che dice: "Sotto la neve pane", quindi vuol dire che la neve fa bene alla campagna perché la bagna e la concima.

Renzo e Lucio

BLACK IL GIOCATTOLONE

Qui ad Oppeano abbiamo un cane che si chiama Black, è un pastore belga con il mantello nero.

La sua storia è molto interessante, infatti Black è sempre stato in comunità perché è nato alla Comunità "La Grola" di S.Ambrogio. Per tanti anni è stato accudito dai ragazzi della Comunità che gli volevano molto bene e che lui ripagava con tanto affetto.

Quando poi la Comunità "La Grola" è stata chiusa, Black è stato trasferito da noi ad Oppeano in un recinto ed una casetta tutti nuovi, costruiti apposta per lui.

Black è un gran giocattolone, dentro al suo recinto ha due o tre palloni con i quali gioca e abbaia addosso.

Io ho l'incarico di accudirlo, di portar-

gli da mangiare e da bere. Lui mangia molto volentieri le crocchette o la carne in scatola.

Alla sera gli prepariamo una bella ciotola di pastasciutta. Adesso ha pochi denti e mangia il cibo che noi ogni giorno spezzettiamo per lui.

Poiché questo cane è molto vecchio, gli sono venuti fuori i reumatismi ad una zampa, infatti non l'appoggiava più per terra. Allora abbiamo chiamato il veterinario il quale ci ha dato delle medicine da somministrare. Noi tutti i giorni abbiamo dato le medicine al cane, perché volevamo veramente che si ristabilisse. Infatti, finita la cura, con nostro sollievo, il cane ha ricominciato a mettere giù la zampa. Black ha una forte fibra, tanto che fino a poco tempo fa scappava dal

recinto saltando la rete, che è molto alta.

Dopo poco però ritornava per il pasto. Black è un cane intelligente, mi dà la zampa se gliela chiedo, gli piace giocare con le palle da calcio, da tennis, con i bastoni e le pietre, tanto che riporta tutte le cose che gli vengono lanciate in aria. Noi così ci divertiamo a farlo correre lanciandogli le cose che poi lui, diligentemente riporta.

Qui ad Oppeano, alla Comunità "Gambaro Ivancich" siamo tutti molto affezionati a Black, che ci fa compagnia, ci dà molto affetto e ci fa passare dei momenti molto spensierati. Spero tanto che un cane così speciale possa vivere il più a lungo possibile.

Jerry

IL MIO SERVIZIO IN CUCINA

Dopo aver pranzato, mi dedico al riordino della cucina, assieme alla cuoca, che si chiama Laura ed è una persona molto disponibile e molto brava a cucinare.

Inizio con lo scrivere, nel foglio della cucina, i nomi di tutti i ragazzi che hanno pranzato con me. Dopo sistemo nella lavastoviglie i piatti, i bicchieri, le posate lavate dalla cuoca e a volte da me, quando lei deve sistemare la dispensa che arriva ogni 15 giorni. Poi lavo qualche volta il fornello, asciugo anche le pentole, preparo lo zucchero e il caffè,

per il giorno dopo, mentre per i biscotti e il latte ci pensa la cuoca.

Alla sera, con l'operatore, preparo la cena, scaldando il minestrone o facendo la pastasciutta e servendo il secondo ai ragazzi che cenano insieme.

Quando abbiamo terminato la cena riordiniamo la cucina e con l'aiuto di Tiziano asciugo le pentole. Con Jerry, poi lavo il pavimento.

Questo lavoro lo faccio volentieri perché mi è sempre piaciuto fino da quando ero bambino, spero che i

miei compagni che vivono con me in questa casa siano contenti del mio lavoro. Inoltre, da qualche settimana ho cominciato a fare questo servizio il giorno di mercoledì a Castagnè. Insieme con me c'è anche un operatore che mi aiuta. Sono molto contento di fare un giorno alla settimana il servizio di cucina a Castagnè, anche perché cambio ambiente, vedo altre persone e mi fa veramente bene.

Spero che più avanti mi arrivi la proposta di andare a Castagnè per due giorni.

Valentino

IL CARNEVALE

Il Carnevale non è una festa solo per i bambini con le loro maschere, con i rioni della Città che concorrono per l'elezione della maschera di Verona: il Papà del Gnocco, o la sfilata del venerdì con i carri e le mascherine che prendono possesso delle strade cittadine.

Il carnevale è stato un bel divertimento anche per noi, che per l'occasione abbiamo letto le favole con l'operato-

re e un libro di maschere dove erano elencati i luoghi originali di nascita di tutte le maschere d'Italia, la loro storia e dove vengono festeggiate.

Ci siamo appassionati così tanto che ci è venuta l'idea di fare dei poster dove abbiamo disegnato, ritagliato e incollato varie maschere. Così con questi poster variopinti abbiamo abbellito i muri e le finestre della nostra casa. Per finire in bellezza e allegria il periodo

del carnevale, abbiamo organizzato, con gli operatori, un cenone a base di riso e funghi e con tante torte, tutte molto buone e appetitose. Insomma, quest'anno abbiamo veramente vissuto allegramente il periodo di carnevale, con tante belle iniziative. Infatti per me vale la pena vivere con spensieratezza questo periodo, perché poi comincia la quaresima, con tutti i sacrifici che ne conseguono.

Caterina



IL MIO FINE SETTIMANA A CASA

Ogni sabato mattina io vado a casa da mia sorella ad aiutarla a fare le faccende domestiche, stirare e preparare da mangiare.

Il mio aiuto è per lei molto importante e gradito perché lavora in un bar e non ha tanto tempo da dedicare alla casa e poi ha una bella e numerosa famiglia, un marito e dei figli a cui badare.

Sono davvero contenta di andare da mia sorella perché le voglio tanto bene, non solo a lei ma an-

che a suo marito e ai miei nipotini che sono veramente simpatici.

Anche loro lavorano per aiutare la famiglia, uno lavora in pizzeria il sabato e la domenica, l'altro fa il meccanico di moto e di macchine e un altro fa l'elettricista.

Qualche volta la domenica sera andiamo insieme a mangiare la pizza, poi il lunedì mattina prendo la corriera e ritorno a Cà Paletta.

Vanna

PENSIERI E POESIE

🌸 Sono contenta che arrivi la primavera e l'estate che sono belle stagioni per tutti, anche per noi di Cà Paletta.

AnnaMaria

🌸 E' primavera, le prime fioriture anche dentro i cuori di noi comunitari!!!

Giulia

LA MIA GIORNATA A CÀ PALETTA

La mia giornata a Cà Paletta consiste in questo:

Mi alzo alle 7.00 del mattino, mi lavo la faccia e alle 8.00, insieme agli altri faccio colazione. Verso le 8.30 iniziamo i lavori di pulizia della comunità. Io sono addetto a lavare le scale e i bagni esterni. Verso le 9.30 vado al bar a prendere un caffè e le sigarette. Verso le 10.00 rientro dal bar e abbiamo diverse mansioni che cambiano ogni giorno. A volte ci sono lavoretti tipo giardinaggio o attività culturali.

Mangiamo alle 12.15 e verso le 1.00

andiamo a riposare.

Alle 14.30 iniziamo altre attività che possono variare giorno per giorno.

Alle 17.00 pomeridiane inizia l'uscita giornaliera, che aspettiamo sempre con gioia, ci accompagnano gli operatori, a volte ci fermiamo anche al bar per prendere qualcosa. Alle 19.00 ceniamo e verso le 19.45 devo fare le pulizie del salone.

Alle 20.30 prendiamo la terapia e alle 21.00, dopo una lunga giornata, mi prendo un meritato riposo.

Bruno

IL POLLAIO DI OPPEANO

Qua nella nostra casa di Oppeano abbiamo un bellissimo pollaio, però ci sono poche galline e un solo gallo. Ogni giorno dopo aver dato da bere e da mangiare alle galline, raccogliamo le uova che poi mangiamo e sono veramente buone e fresche!. Questo mi fa ricordare quando ero bambino e quando a Pasquetta disegnavo sulle uova sode con i colori. Poi con i miei famigliari andavamo a mangiarle nei campi. Adesso con ci vado più però mi è sempre rimasto un bellissimo ricordo di allegria e spensieratezza e credo che tutti i bambini hanno ancora oggi come allora.

Maurizio

L'ANGOLO DELL'UMORISMO

- **Fra amici in gita in campagna.—Ecco: Gigi ha ereditato questo fazzoletto di terra.—per quello ha sempre il naso sporco!**
- **Un parroco di campagna ai fedeli: - Sono preoccupato per la vostra poca fede.... Siamo qui per invocare la pioggia e nessuno di voi ha portato l'ombrello!**
- **Fra avari.—Che cosa mi regali per il mio compleanno? - Che ne diresti di quel CD che mi hai prestato l'anno scorso?**

Luigi

DUE DATE DA RICORDARE

I giorni: 5-6-7-8 maggio 2005 si terrà, in Piazza Brà, la consueta manifestazione denominata "Fiera dei Sapori". La Cooperativa La Mano 2 sarà presente con un suo stand.

Il giorno 26 giugno 2005, ricorrerà il 50° anno di Ordinazione Sacerdotale di Don Marino; in concomitanza con questo evento, presso il Centro Scuola Agricola di Oppeano si svolgerà la "Sagra della Fattoria Sociale".

Vi aspettiamo numerosi.

In Redazione: Pighi Domenico, Zangrandi Luigino & C.

Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Cà Paletta n. 20—37024—S.Peretto di Negrar (VR)

Tel. 0457501528

Il giornalino del G.A.V.

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

SOMMARIO

Per non dimenticare	1
La verità vi farà liberi	1
Il ricordo-messaggio di Luigino	2
Ciao Zietto!	2
Impressioni	3
Di Vita in Vita	3
Poesia	4
Appuntamenti da ricordare	4

PER NON DIMENTICARE

Come ci eravamo prefissati nel notiziario precedente, abbiamo voluto dedicare tutti gli articoli di questo numero de "Il giornalino del G.A.V." al ricordo di Luigino Zangrandi, ricostruendone la figura attraverso varie sfaccettature; così hanno voluto partecipare a questo scopo (lavoro) sia i suoi primi collaboratori, sia i ragazzi dei vari centri, sia i famigliari. Per quel che riguarda gli ospiti delle Comunità, nella carrellata di impressioni che abbiamo voluto raccogliere si possono trovare delle ripetizioni, ma le abbiamo volutamente e fedelmente riportate perchè emergesse in maniera più nitida la figura di Luigino nell'ambito del suo rapporto con loro. Naturalmente le cose da dire sarebbero state moltissime, dato il suo



lungo trascorso nella realtà del G.A.V., ma per problemi di spazio ci siamo soffermati solamente sulle principali, quelle che più possono rievocare in modo emblematico la sua persona.

Pighi Domenico

LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI

“La verità vi farà liberi” (Gv.8.32). E’ questa la frase suggerita da Don Marino, attraverso la quale meglio si potrebbe definire la figura di Luigino. Verità e Libertà, senza dubbio sono due termini importanti, due parole sulle quali sono state dette e scritte tantissime cose e altrettante ce ne sarebbero da dire e scrivere. Due concetti che si richiamano a vicenda, che camminano insieme; non c’è libertà se non la si deriva dalla verità e non si professa la verità se non si vive in un ambito di libertà. Luigino era riuscito ad abbinare queste due realtà; per un processo interiore che si è svolto durante tutto il tempo della sua vita è approda-

to alla Verità. L’uso corretto della ragione gli ha fatto capire qual era il suo posto in questo mondo e come doveva rapportarsi con esso. Impostata dunque la sua esistenza su questa base intellettuale, il vivere da uomo libero all’interno della realtà è venuto di conseguenza. Vivere da uomo libero significava per lui vivere con distacco dai beni terreni, usarli sempre come mezzi e mai come fini, goderne, ma non lasciarsi mai assoggettare da essi, essere capaci di rimanere al di fuori, dando loro la propria, giusta collocazione. Ma anche verità e libertà intellettuale, pensiero autonomo, capacità di giudizio indipendente, aveva fatto suo Luigino e l’effetto di tutto questo era la pace

e il benessere interiore. “Dov’è il tuo tesoro la sarà anche il tuo cuore” (Lc 12.34) ed il tesoro per Luigino non risiedeva nei soldi, né in un desiderio di affermazione personale. La sua vita era schiva, modesta, legato a ciò che lui riteneva più importante e cioè alla libertà interiore. Aveva capito che ciò che conta in questa vita era la crescita personale non quella chimerica che offre il denaro, il successo, la notorietà, ma la crescita verso il perfezionamento della propria persona, il mettersi al servizio dell’altro, la ricerca del bene. Diceva un saggio “vita semplice e pensiero elevato”. Questo si era prefissato Luigino senza forse conoscere quel

saggio perché la libertà porta anche alla essenzialità, a ridurre il superfluo, per cui ciò che poteva essergli tolto lo lasciava indifferente, ma non una indifferenza che è menefreghismo, ma una indifferenza che è distacco e per raggiungere questo obiettivo ci è voluto tutto uno sforzo personale diremo, in termini religiosi, una continua ascesi. Il sacrificio Luigino lo faceva non per avere di più, ma per essere di più. E’ questo l’insegnamento che sopra ogni cosa ha voluto lasciarci come eredità, sta a noi capire il valore di questo esempio e cercare a nostra volta di metterlo in pratica. P.D.

IL RICORDO - MESSAGGIO DI LUIGINO

Sempre più spesso, durante le riunioni di equipe, sento dire: "in questa circostanza cosa avrebbe fatto Luigino?" oppure "qui ci sarebbe voluto Luigino". Evidentemente tutti sentono la mancanza e sembra quasi che non si voglia accettare la sua non-presenza fisica. Vuol dire che ha lasciato un segno profondo dentro di noi e attorno a noi, un segno che, forse col tempo, si stempererà, ma che sicuramente non potrà più essere cancellato. Un segno profondo, una traccia incancellabile, una indicazione cruciale lungo il percorso della vita; ecco cos'è, sinteticamente, il messaggio che ci lascia, in cui tanti fatti, pensieri, idee, decisioni, sentimenti, azioni, sensazioni, dubbi, riflessioni, parole, condivisioni, critiche o adesioni si sono mescolate, fuse e intercettate tra loro producendo un insieme essenziale del tutto particolare, che alla fine ti faceva sentire comun-que vivo e sereno.

Luigino diceva sempre: "bisogna vivere non sopravvivere"; questa frase mi ha sempre impressionato, infastidito, incuriosito e stimolato, fin dai primi incontri in GA a S.Nazzaro e poi, via via, nella numerose e, sempre più impegnative, esperienze del GAV.

Cosa vuol dire, infine, "vivere" in contrapposizione netta, chiara e precisa con "sopravvivere"? Vivere vuol dire:

- aver voglia ed imparare ad ascoltare noi stessi, gli altri e l'universo che ci circonda,
- non aver paura di incontrare l'altro, qualunque sia, con la sua storia, la sua cultura e le sue abitudini di vita,
- mettersi a disposizione per l'eventuale aiuto richiesto o l'eventuale intervento percepito come indifferibile nell'ottica del concreto servizio alla persona,
- proporre e sperimentare soluzioni alternative a modelli di vita disumani, disaggreganti, ingiusti o squilibrati,
- recuperare il senso di appartenenza ad una famiglia, ad un gruppo, ad una società,
- volare alti per non impelagarsi nei falsi miti del successo, del potere, del denaro o dei risultati a tutti i costi,
- dare un senso a tutto quello che si fa, incrementando lo spirito critico congiunto con un realistica riflessione propositiva.

Secondo me questo è il messaggio di Luigino che sono in grado di leggere oggi, questa è l'indicazione, la traccia, il segnale del suo percorso verso la VERITA'.

Max (26-06-2005)

CIAO ZIETTO !

Chissà se queste parole riusciranno ad arrivare fino lassù, chissà se riusciremo a "toccarti" con i nostri cuori...

Sai, è davvero strano scrivere una lettera e te, proprio a te con cui invece eravamo abituati a dialogare sul letto della cameretta o in viaggio verso la tua Verona.

Quante volte hai ascoltato le nostre lamentele contro i genitori, gli amici, il mondo intero che non girava "come volevamo noi"!

Quante volte ci hai consolati, consigliati, sollevati, spronati!.

Trovavi sempre la frase giusta, mai indiscreta, mai invadente; sapevi comunicare anche con un silenzio, quando non c'era bisogno di parole.

Volevi che imparassimo ad amare, ad amare tutto e tutti vero?.

Non so se ne siamo capaci!.

Volevi che imparassimo a vivere intensamente, ad apprezzare la nostra fortuna, a cogliere le occasioni, a credere nelle nostre capacità e nei nostri obiettivi... senza accontentarsi del "troppo" ma solo del "giusto".

In quest'anno trascorso insieme ne abbiamo passate di cose, belle e brutte, ma quelle che ricordiamo con più nostalgia sono le più piccole: la colazione con pane e miele, il lesso con la pearà della Domenica, la scelta del maglione adatto per i giorni di festa, il caffè al bar, le postazioni per la visione del film in tv...quante cose sono successe...e quante ne dovevano ancora accadere! I viaggi a Venezia, a Firenze con la tua nuova ventiquattrore, la lettura dell'ultimo libro sul sacro graal, l'acquisto di un completo beige di lino!.

Tutto a casa ci parla di te, perfino le lamette da barba nel cassetto del bagno; sembra sempre che tu faccia capolino da dietro la porta con il libro dei sogni tra le mani e le tue curiose riflessioni nella testa.

Questo per ora rimane proprio "uno di quei sogni che uno fa"...ma un giorno ci incontreremo di nuovo e tu sarai lì ad aspettarci!

Grazie di tutto

I tuoi nipoti Mara e Ivan

Fosse, giugno 2005

I M P R E S S I O N I

Bruno M.: da 9 anni lo conosco, è sempre stato gentile, comprensivo; quando mangiavo, mi dava una buona razione di pastasciutta. Era un uomo libero, flessibile negli orari, una persona semplice, che ragionava. Mi ha sempre facilitato la vita, era molto umano, riservato nella sua vita, minuzioso (niente sprechi...), teneva molto alle regole.

Luigi M.: era simpatico, tante volte mi ha portato fuori a Natale a mangiare e poi siamo andati al cinema. Mi voleva molto bene, era bravo a raccontarci la Pasqua e il Natale. Quando sono morti i miei genitori mi ha consolato e mi ha detto che ora mi assistevano dal cielo.

Sergio L.: conoscevo Luigino da un anno, con lui mi sono subito sentito a mio agio, un giorno che piangevo per i miei criceti morti, mi ha consolato perché anche a lui era morto un gatto ed aveva sofferto per questo. Sdrammatizzava molto le situazioni. L'ho trovato una persona che metteva a proprio agio, ma anche severa quando occorreva. Parlavamo parecchio e mi sono reso conto che aveva una buona cultura. Mi sentivo da lui accettato e capito e anche corretto, all'occorrenza. Teneva alle regole, cercava che ci fosse sempre un comportamento migliore possibile. Insieme parlavamo anche di spiritualità

e dei padri del deserto. Ero contento che venisse.

Enrico M.: lo non l'ho conosciuto, ma dall'esperienza altrui mi sono reso conto che era una brava persona e sapeva dare buoni consigli.

Carlo P.: Non ho parlato molto con lui, ma mi dava sempre dei buoni consigli.

Valentino R.: Luigino è stato per me come un padre, molto disponibile, mi sono trovato sempre molto bene. Ero ricoverato all'ospedale e Luigino è venuto a prendermi e mi ha portato a Cà Paletta, è stato quello che mi ha inserito nella comunità.

Maurizio S.: Luigino era un bravo operatore, semplice, ci diceva che bisognava che ci volessimo bene tra di noi, si notava che aveva imparato molte cose, era una persona colta, seria ma disposta allo scherzo, voleva bene agli animali, alla natura e aveva tanto amore per la vita.

Jerry B.: Era una persona molto colta, saggia. Portava sempre tanta serenità in mezzo a noi, da lui ci sentivamo compresi, ci accompagnava spesso in piscina.

Lucio M.: era buono, mi dava sempre la sigarette

Pierpaolo F.: Era un'amico di cui ci si poteva fidare e con cui confidarsi. Io l'ho conosciuto a Cà Paletta, era molto

buono, a volte mi lasciava dormire un po' di più. Parlavo con lui anche di argomenti religiosi.

Giovanni R.: Quando è morto Luigino

ho visto Matteo piangere, che non l'aveva mai fatto. Da lì ho capito che Luigino era una persona molto buona, anche se io non l'ho conosciuto, ma ne ho sentito parlare molto bene.

Annamaria P.: Sono molto addolorata per la morte del nostro caro amico Luigino, che era una persona molto semplice e un caro amico di tutti noi del GAV. Era molto buono.

Annamaria R.: La morte di Luigino mi ha dato molta tristezza e si sente che manca nella comunità, un uomo molto intelligente e molto buono. Io ho sentito molto la sua mancanza. Quando facevamo la verifica lui rispondeva sempre con la risposta giusta. Gli auguro che trovi il posto che gli sta bene in cielo.

Giulia C.: Luigino mi manca tanto, vorrei che dal cielo mi aiutasse da guarire da questa ansia che mi fa mollare i pugni. Voglio vincere questa battaglia e tornare alla vita normale di sempre con tutti i miei amici. Luigino mi ricorda una persona molto buona. Mi aveva consegnato un quaderno per scrivere le mie emozioni.

Giancarla R.: Sono molto addolorata per la morte di Luigino, una persona molto buona e intelligente, mi dispiace molto. Spero per i suoi famigliari che il dolore passi presto, un caro ricordo a tutta la sua famiglia.

DI VITA IN VITA

Ospedale Sacro Cuore di Negrar, quinto piano, reparto di Oncologia; la notizia che tutti aspettavamo, ma che nessuno era pronto a ricevere è arrivata. “No, non mi arrendo” continuava a ripeterci. E attraversando al mattino il portone di Cà Paletta voleva proprio ribadire questa sua convinzione e allora ancora a lavorare, ancora ad organizzare, a progettare come se il futuro di educatore fosse sempre là ad attenderlo. Ancora una battuta tra un colpo di tosse e l'altro, ancora a tirar fuori con fatica un respiro da quei malandati polmoni e mostrarci

lo schemino con l'applicazione del metodo Spivak, all'attività della lettura del giornale. Tanto era il suo impegno che a volte ci dimenticavamo di ciò che si portava dentro, ma il male non si era dimenticato di lui, si manteneva nascosto sotto le pieghe delle sue belle camicette e i suoi pantaloni in tinta, ma continuava imperterrito ad avanzare. Ed ormai era un ricovero dietro l'altro e la sofferenza aumentava, faceva fatica a parlare ma non si lamentava, solo desiderava poche visite perché non voleva disturbare, non voleva essere di peso a nessuno.

Un giorno, sovvertendo un pro-

gramma previsto, siamo andati in pellegrinaggio alla Madonna di Monteberico, in Chiesa abbiamo pregato per Luigino, per la sua guarigione, il giorno dopo nel pomeriggio si era già sparsa la voce “Luigino ci ha lasciato, se ne è andato”. I misteri della Divina Sapienza....Ci guardiamo negli occhi, poche parole, affiorano i ricordi, si pensa.

Arrivederci Luigino, grazie per la tua presenza, sei stato un vero amico per tutti noi, non ti dimenticheremo, a presto....

Gli operatori del GAV

POESIA: UNA STELLA

Caro Luigino, io sono l'ignoto che non ha avuto la fortuna di conoscerti, in questa terra, ora sei nella gloria del Padre a pregare per noi tutti.

Le tue battute, i tuoi sani scherzi che ho sentito dire da quelli che hai amato e soccorso, mi fanno scherzosamente dire una battuta: ora che sei in cielo, il tuo cognome che su questa terra era Zangrandi, diviene “GranGrande” anzi Gran Grande, perché da grande ti sei fatto piccolo per servire Iddio nei fratelli sofferenti.

Ora sei un grande fratello che prega per noi e ci aspetta con le braccia aperte nel Regno della Pace e della Vita, dove Gesù sta preparando una dimora eterna di luce e felicità per quelli che hanno sofferto e amato in questo pellegrinaggio terreno.

Giovanni Battista

APPUNTAMENTI DA RICORDARE

A Partire dal 29/07/2005 presso il Centro “S.Giuseppe” sito in località San Peretto di Negrar (VR), via Cà Paletta, 20 verrà aperto un punto vendita solidale di prodotti agricoli di nostra produzione.

L'orario ed i giorni di vendita saranno i seguenti: Venerdì dalle ore 16,00 alle ore 18,00;
Sabato dalle ore 10,00 alle ore 12,00.

I prodotti stagionali in vendita saranno i seguenti: Peperoni, pomodori, melanzane, zucchine, cetrioli, meloni.

Ci sarà inoltre la possibilità di prenotare le patate di montagna e le mele golden bianche del Trentino (Bleggio Superiore).

In Redazione: Pighi Domenico & C.

Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Cà Paletta n. 20—37024—S.Peretto di Negrar (VR)

Tel.: 0457501528 - email: gruppogav@virgilio.it

Il giornalino del G.a.v.

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

SOMMARIO

Buon Compleanno!	1
Due parole sul centro di Castagnè	1
Le nostre vacanze	2-3
Un nuovo amico	3
Uscita in pineta a S.Zeno di Montagna	3
Visita alla Chiesa di S.Fermo e Rustico	4
L'angolo dell'umorismo	4
Appuntamenti da ricordare	4

BUON COMPLEANNO!

Con la pubblicazione di questo numero vogliamo fare gli auguri al nostro giornalino che in questo mese compie un anno; la prima stesura risale infatti all'ottobre del 2004. E' una storia breve, è passato infatti solo poco tempo dall'inizio di questo progetto, ma tante cose sono già accadute in questo periodo: alcune piacevoli, altre più dolorose. Noi continuiamo a raccontarci le nostre vicende, la nostra vita di comunità e a scambiarci le nostre esperienze. Magari un giorno andando a rileggere i nostri articoletti stampati come una fotografia, ci stupiremo di tutto quello che è successo e riportando alla memoria quei fatti rivivremo un po' anche la nostra storia. L'augurio che facciamo nello spegnere questa

candelina è quello che il nostro giornalino possa rimanere il portavoce fedele delle nostre vicissitudini e ci aiuti ad essere sempre più uno strumento di relazione amichevole fra tutti noi.

Pighi Domenico



L'ingresso della casa di Castagnè

DUE PAROLE SUL CENTRO DI CASTAGNÈ

Finora abbiamo raccontato un po' la storia di Cà Paletta, la "Casa Madre", per così dire, il centro dove si è iniziata, sviluppata e solidificata l'esperienza del GAV riguardo al disagio psichico. Poi abbiamo fatto cenno alla realtà del Centro "Gambaro-Ivancich", questa struttura della bassa veronese che sta prendendo sempre più forma e diverrà col tempo una Fattoria Sociale. In questo numero vogliamo fare un cenno alla giovane struttura di Castagnè. Castagnè prima di diventa

re un centro di accoglienza terapeutico era una scuola elementare gestita da delle Suore Orsoline che hanno svolto la loro attività educativa per un lungo periodo di tempo. Con l'andar degli anni però, poiché i bambini del paese e del circondario diminuivano, e forse per il venir meno di nuove vocazioni, non aveva più senso tenere aperta una casa così grande e perciò le suore hanno deciso di mettere fine alla loro attività e di vendere il fabbricato. La casa quindi è stata chiusa e per qualche anno nessu-

no ci ha più messo piede. Nel frattempo, il GAV, a cui giungevano continue richieste di nuovi inserimenti, stava cercando un altro luogo dove ospitare queste persone e subito si è pensato alla possibilità di acquistare questo edificio che essendo in collina poteva in primo luogo svolgere la sua funzione di struttura terapeutica, ma poteva prestarsi a diventare anche luogo di soggiorno e vacanza. Così si è pensato di dare vita a questo nuovo progetto e dopo tutta una serie di lavori di adegua-

mento, si è potuto avviare il primo Gruppo Appartamento, ormai sono due anni che questi svolge egregiamente la sua funzione di accoglienza. Ma la casa ha già sperimentato anche la possibilità di diventare luogo di soggiorno sia per membri delle nostre altre comunità che per gruppi di persone esterne, avendo essa la prerogativa di essere divisa nettamente in due ali, ognuna delle quali indipendente e quindi capace di gestirsi autonomamente. P. D.

LE NOSTRE VACANZE A CASTAGNÈ

Le mie vacanze sono state poche, solamente una settimana a Castagnè, perché dovevo seguire un corso.

In questa settimana sinceramente ho sentito molta malinconia, anche se le uscite e le attività sono state discrete e ben organizzate.

Preferivo la mattina, quando c'era la colazione, molto buona, preparata dalla Sig.ra Maria, mi piacevano i giochi e l'uscita in città; io però spero di crearmi una posizione per poter riuscire a farcela da sola. Gli operatori sono tutti bravi, mi danno buoni consigli. Li ringrazio per l'aiuto quotidiano che mi danno.

Patrizia V.

Siamo andati a passare 15 giorni di vacanza a Castagnè, mi sono molto divertita perché siamo andati 2 volte a mangiare la pizza e una volta a mangiare i panini.

Anna P.

Ho trascorso 15 giorni a Castagnè. I giorni più belli sono stati quando siamo andati col pulmino a fare la gite, poi mi è piaciuta la pizza, mi piaceva la colazione della Sig.ra Maria, che ci dava tanto caffè.

Gli operatori sono stati bravi.

Ho riposato molto, per me è stata una bella vacanza, però l'anno prossimo spero di trascorrerla in modo diverso, fuori dalla comunità.

Ivana A.

A Castagnè mi sono trovata bene, però avevo la malinconia di andare a casa dai miei nipoti.

Qui a Cà Paletta mi trovo bene e vi ringrazio tutti per avermi aiutata.

Quando andrò a casa vi vengo a trovare e vi mando i miei saluti e da parte di mia sorella Renata e di Marina e Claudio, i miei nipoti e mio padre.

Tanti cari saluti a tutti.

Vanna A.

Le vacanze a Castagnè mi sono piaciute perché ho giocato a bocce e a minigolf.

Ho visto anche la cassetta di Belfagor.

Luigi M.

In confronto all'anno scorso la vacanze sono state più belle perché gli operatori che ci hanno accompagnato durante la giornata organizzando molte attività interessanti e coinvolgenti.

Così la giornata mia e dei miei compagni passava in allegria e molto più velocemente. Fra le varie attività organizzate c'erano le varie uscite con il pulmino e si facevano dei giochi. Quando si usciva, fra le varie mete, c'erano il Centro Commerciale e il mercato di S.Martino. In questi posti io mi trovavo molto bene e mi divertivo a guardare le vetrine e i banchetti. A Castagnè c'ero stato anche l'anno scorso, ma quest'anno stavo meglio di salute perché mi svagavo di più e la struttura era più accogliente.

Mi sono trovato male solo quando c'è stato qualche giorno di pioggia e non si poteva uscire a fare le attività programmate all'aperto.

Bruno M.

Allora, Castagnè è un piccolo paese situato sulle colline sopra San Martino Buon Albergo.

Questo paesino ha pochi abitanti ma tutti sono molto simpatici e disponibili. Infatti ci hanno accolti molto bene e con allegria.

L'aria si sa che in collina è sempre fresca, specialmente la sera e al mattino e quindi noi ce la godevamo, pensando al caldo che si soffriva in città.

La casa era comoda e accogliente, inoltre era situata proprio vicino al centro del paese, nei pressi di un bar.

In questo bar, ogni giorno noi andavamo a bere il caffè o a prendere qualche bibita.

La giornata cominciava con la colazione, dopo seguivano le pulizie delle stanze e dei bagni. Alla fine si rifacevano i letti.

C'erano delle ragazze che dormivano in stanze separate, ma che erano anche brave e simpatiche, a parte qualcuna che chiedeva sigarette a tutti. La mattina, ogni uno o due giorni, facevamo le uscite con il pulmino, in posti belli e interessanti come il castello di Soave, oppure sul Lago di Garda. Ognuno di noi ha sempre partecipato alle uscite anche se a volte tornavamo un po' stanchi ma contenti.

Oltre allo stare insieme e quasi mai da soli, gli operatori organizzavano tutti i giorni dei giochi molto belli, come le bocce, il booling e il minigolf.

Bisogna anche dare merito agli operatori e a quelli che hanno organizzato queste vacanze perché sono riuscite nel migliore dei modi. Un grazie a tutti di cuore.

Maurizio S.

LE NOSTRE VACANZE A CASTAGNÈ

Dopo tanto lavoro, sono arrivate per me e i miei compagni del Centro "Gambero Ivancich", le vacanze estive. Quest'anno le ho trascorse sulle colline di Castagnè. Sono partito la mattina del 11 luglio con il pullmino guidato da Nicola, un nostro operatore, dopo aver fatto sosta al bar "Pergi" per un caffè.

Con noi abbiamo portato in vacanza anche il nostro cane Black, con qualche difficoltà perché era la prima volta. Il viaggio è andato bene e verso mezzogiorno siamo arrivati a Castagnè.

Dopo aver salutato e riordinato le valigie abbiamo pranzato tutti.

Nel pomeriggio è arrivato un altro operatore e con lui abbiamo preparato i turni di servizio di ognuno di

noi e un cartellone dei giochi da fare durante i giorni di vacanza.

Nei giorni successivi siamo andati a fare delle gite a Giazza, Soave, Montorio, sul Lago a Bardolino e sulle Torricelle. Le nostre uscite sono trascorse bene, siamo anche andati un mezzogiorno a mangiare la pizza a Soave. Dopo aver mangiato siamo andati a vedere il Castello, ma quel giorno non si poteva entrare. Lì vicino c'era un sacerdote e allora abbiamo chiaccherato un po' con lui del più e del meno. Un altro giorno, siamo andati sulle Torricelle, a fare il percorso della salute, mentre un'altra volta siamo stati a Bardolino, abbiamo trascorso un giorno sulla spiaggia mangiando dei panini e bevendo delle bibite fresche.

Un altro giorno siamo andati a Giazza. Arrivati, abbiamo bevuto da una sorgente l'acqua del luogo. Era fredda, molto buona e dissetante.

Dopo abbiamo mangiato dei panini, un pezzo di strudel della località.

Infine abbiamo bevuto un buon caffè in un bar del posto e siamo rimasti un po' a chiacchierare con gli avventori. Tornando verso Castagnè, ci siamo fermati a Marcellise, dove è stata costruita una casa girevole che segue il sole.

Abbiamo visto la casa dall'esterno perché non si poteva entrare, essendo privata.

Durante queste vacanze mi sono riposato e divertito molto insieme con tutti i miei compagni.

Valentino R.

UN NUOVO AMICO

Nel mese di settembre è arrivato a Cà Paletta un nuovo amico, si chiama Balù, è un cucciolo di cane di 5-6 mesi con il manto rossiccio.

E' simpaticissimo, buono, trasmette tanta allegria. Balù è amico di tutti.

Con il suo musetto ricco di simpatia ed i suoi occhietti vispi conquista le coccole di chi si trova a passare nei pressi della sua cuccia. E' veramente un cagnolino molto affettuoso e

divertente che gioca con tutti e non ha paura di nessuno, anche delle persone nuove.

Quando lo lasciamo libero dalla catena comincia a correre come un matto nel campetto da calcio, poi piano piano si ferma e comincia ad annusare tutto quello che viene a trovarsi sotto il suo naso. Ogni giorno, con il guinzaglio, lo portiamo a fare un giro per fare i suoi bisognini ma è

come se fosse lui che porta a spasso noi e ci fa divertire.

Ma quando ritorniamo a casa vorrebbe restare ancora fuori.

Ringraziamo chi ci ha donato questo bel cagnolino, perchè credo proprio che Balù sia stato un bel regalo che è stato fatto a tutti noi, ragazzi della comunità di Cà Paletta.

Sergio L.

USCITA IN PINETA A SAN ZENO DI MONTAGNA

Eravamo tutte noi ragazze.

Siamo andate a San Zeno di Montagna accompagnate dai nostri operatori. Salendo con il pulmino abbiamo visto il Lago di Garda, era uno spettacolo molto bello e suggestivo che ci è rimasto in mente.

Arrivati a S.Zeno, siamo andati subito in pineta a fare merenda.

Era una bella giornata di sole, la temperatura era molto gradevole e

si stava veramente bene.

Abbiamo camminato nei boschi, respirando aria pulita e sana.

C' erano tanti bambini che giocavano sulle giostre con i loro genitori. Tanta gente faceva il pic-nic, mettevano gli asciugamani sull'erba in mezzo agli alberi.

Anche noi, dopo la camminata, eravamo un po' affamate, per ciò abbiamo preparato i panini e le bibite che

ci eravamo portate da casa.

Durante la merenda, tutti seduti sulle panchine, ci siamo raccontati le favole.

Poi siamo tornati al pulmino e scendendo ci siamo fermati a un bar a bere un buon caffè.

Infine, verso le sei di sera, siamo tornati a Cà Paletta felici per la giornata trascorsa.

Ilde G.

VISITA ALLA CHIESA DI SAN FERMO E RUSTICO

Martedì 30 maggio siamo andati a visitare la chiesa di San Fermo insieme ai ragazzi di Cà Paletta. Ad attenderci c'era il professore Giacomo che ci ha fatto da guida come in altre circostanze (per esempio alla chiesa di S.Zeno), poiché lui è molto preparato per queste cose essendo appassionato di storia dell'arte. Le cose da dire sarebbero tantissime ma ci limiteremo solo alle principali. Dopo essere andati a prendere un caffè il professore ha cominciato a spiegarci che questa costruzione è suddivisa in due parti, la sottostante è una chiesa benedettina e la superiore è francescana. La facciata ha di caratteristico che è costruita con vari stili, intercalata con strati di pietra bianca e rossa di Verona. Poi ci ha fatto notare la porta d'entrata in bronzo, costituita da varie formelle che rappresentano la vita dei cugini Fermo e Rustico. Fermo e Rustico erano due cugini

che hanno subito il martirio durante le persecuzioni dei romani.

Poi siamo entrati e la prima cosa che abbiamo notato è che la chiesa stava subendo dei restauri. Quello già ultimato era il tetto in legno a forma di nave rovesciata, da cui erano state fotografate le formelle di 460 santi e messe sul lato destro della chiesa per essere viste meglio dai visitatori. Invece, sul lato sinistro, c'era un affresco del Pisanello raffigurante la resurrezione. Un po' più avanti c'erano tre modellini, che raffiguravano la chiesa in tre epoche diverse. Il professore ci ha portato poi a vedere un crocefisso che era stato scoperto in una nicchia del muro durante il restauro. Dopo siamo andati a visitare la cappella della Madonna in una navata sulla sinistra, in stile barocco che è uno stile che richiama sempre il movimento. Di fronte all'altare

maggiore c'erano due statue, una di S. Antonio e l'altra di S. Francesco. Poi siamo passati sotto le impalcature e attraverso una vecchia scala siamo scesi nella chiesa benedettina inferiore, anch'essa in fase di restauro. Di questa antica costruzione a tre navate, l'ultima centrale è stata rinforzata da altre colonne per sostenere il peso della chiesa sovrastante. Siamo rimasti impressionati dalla nudità di questo edificio. In alto sulle colonne c'erano disegnati dei petali di fiori verdi dentro un cerchio. Nonostante la giornata calda dentro c'era molto fresco.

Alla fine, molto soddisfatti, siamo usciti e abbiamo salutato e ringraziato Giacomo e i ragazzi di Cà Paletta e ci siamo promessi di trovarci insieme per un'altra visita a qualche chiesa o monumento.

I ragazzi del "Gambaro-Ivancich"

L'ANGOLO DELL'UMORISMO

- **TRA AMICI: SAI MARIO, QUANDO PRENDO IL SOLE... NON SO MAI DOVE METTERLO !!!.**
- **PIERINO TORNA A CASA CON LA PAGELLA. ARRIVA IL PAPA'. PIERINO, TUTTO CONTENTO, DICE AL PAPA': "HO PRESO 10 !". MA COME, ESCLAMA IL PAPA', QUI C'E' SCRITTO "1". SI', RISPONDE PIERINO, "E' PERCHE' IL MAESTRO HA FINITO L'INCHIOSTRO E LO "0" CE LO METTERA' DOMANI".**

Luigi M.

APPUNTAMENTI DA RICORDARE

Presso il Centro "S. Giuseppe" sito in località San Peretto di Negrar (VR), via Cà Paletta, 20 è aperto un punto vendita solidale di prodotti agricoli di nostra produzione.

**L'orario ed i giorni di vendita saranno i seguenti: Venerdì dalle ore 16,00 alle ore 18,00;
Sabato dalle ore 10,00 alle ore 12,00.**

I prodotti stagionali in vendita saranno i seguenti: Peperoni, pomodori, melanzane, zucchine, cetrioli, meloni.

Ci sarà inoltre la possibilità di prenotare le patate di montagna, le mele golden bianche, il miele e la propoli del Trentino (Bleggio Superiore).

In Redazione: Pighi Domenico & C.

Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Cà Paletta n. 20—37024—S.Peretto di Negrar (VR)

Tel. 045 7501528

Il giornalino del G.a.v.

SOMMARIO

Auguri!	1
C'era una volta...	1
Natale: è la festa di tutti	2
Visita ai banchetti di S.Lucia	2
Scambio di auguri	3
E' Natale, nasce il Salvatore	3
Il falò dell'Epifania	3
Visita ai Presepi	4
El Nadal de Venessia	4
Poesia: Il Natale	4
La Sacra Famiglia	4

Abbiamo voluto ispirarci per dar forma a questo numero del giornalino, all'evento del Natale perché, questa ricorrenza, oltre che celebrare la nascita di Gesù Bambino, è la festa più sentita di tutte e reca con sé tanti altri motivi di interesse, come ad esempio: visita ai Presepi, ai banchetti di S.Lucia, addobbi, vacanze, regali, ultimo dell'anno, festa dell'Epifania.

A Natale si respira un'atmosfera diversa, c'è qualcosa di un po' più di umanità, forse è

La gente sembra ritrovare un po' più di umanità, forse è

AUGURI!

quel Bambino che suscita tenerezza e invita tutti ad essere più buoni.

Con l'occasione di questa pubblicazione, Don Marino e i noi, componenti della redazione, esprimiamo i più sinceri auguri di Buone Feste a tutti, in particolare modo a quelli che frequentano la realtà del GAV. Pighi Domenico



C'ERA UNA VOLTA...

Una volta, circa duemila anni fa, in un paesino chiamato Betlemme nacque un bambino. Era un bambino un po' speciale perché da grande era destinato a diventare re, ma in effetti anche un re un po' strano perché non avrebbe avuto una reggia in cui abitare, anzi, nemmeno una casa. Non sarebbe andato per le strade vestito di porpora, ma indossando una semplice tunica cucitagli da sua madre. Un re con pochi soldati al suo seguito, una dozzina in tutto, un re che invece di odiare e ammazzare i suoi nemici li avrebbe perdonati (amati) e avrebbe dato la sua vita per loro.

Questo bambino giaceva in una grotta e la storia narra che forse era freddo ed a riscaldarlo ci fossero solo un

bue ed un asinello. Uno stuolo di angeli nella notte avvertì dei pastori di questo lieto evento i quali lasciate in fretta le loro greggi si avviarono per far visita a questo bambino. Lo stesso fecero molto più ad Oriente anche degli altri che pastori non erano, ma dei sapienti detti magi. Da tanti anni scrutavano il cielo e studiavano le scritture ed avevano capito che proprio in quel tempo ed in quel luogo sarebbe nato un bambino, un futuro re, un Messia atteso dalle genti e così in silenzio e seguendo una stella si avviarono per rendergli omaggio portando con loro doni preziosi come oro, incenso e mirra.

Ogni anno per più di duemila anni quel bambino il 25 dicembre è sempre rinato, ma ormai di lui si ricorda solo il

nome: Gesù che tradotto significa Salvatore. Ma non si sa più chi sia veramente questo bambino, né si sa più come fare per andare a trovarlo. E' vero, le nostre strade sono molto più illuminate di allora ed i nostri mezzi sopravanzano di molto gli asini e i cammelli del tempo, come si sono moltiplicati i nostri modi di comunicare eppure paradossalmente tutto ciò che poteva rivelarsi un aiuto per mettersi alla ricerca di questo fanciullo si è tramutato in un ostacolo che ne ha sbiadito le tracce. Ed ecco quindi che le troppe luci ci hanno accecato, i troppi mezzi ci hanno sviato ed i troppi rumori ci hanno reso sordi cosicché la grotta che ospitava quel bambino si è quasi nascosta avvolta da una coltre di nebbia. Eppure quel

bambino potrebbe rivelarsi ancora importante per noi. Era un portatore di speranza e potrebbe ridare speranza ad un mondo in cui serpeggia lo scoraggiamento e talvolta la disperazione e riportare il calore il conforto in cuori pervasi da solitudine e indifferenza e indicare un sentiero di luce e di verità per tanta gente smarrita e confusa.

Che fare? Ci siamo allontanati troppo da quella grotta? Non troviamo più la strada che hanno seguito i semplici pastori ed i sapienti Magi per arrivarci? Ci manca la forza per intraprendere quel cammino? Se tutto questo ci impedisce di trovare quel fanciullo allora con lo sguardo rivolto all'insù diciamo "Vieni a cercarci tu o dolce e caro Bambino Gesù". P.D.

NATALE: È LA FESTA DI TUTTI

Anche quest'anno è arrivato Natale. Si rinnova ancora una volta quello che è il più bello dei giorni per tutti gli uomini di fede, cioè la nascita di Gesù Bambino.

Questo giorno ha una importanza perché ogni anno milioni di persone, bambini, grandi e anziani si ritrovano per un giorno insieme. La festività però non è certo solo nel pranzo, nel bere o nel mangiare il panettone ma è nel festeggiare Gesù che nasce e

salva il mondo donando agli uomini la salvezza. I bambini forse sono i più incoscienti perché non sanno, essendo così piccoli, cosa sia in realtà il Natale. Ma poi crescendo impareranno che Gesù è nato e morto anche per loro.

Il mondo oggi non è più come quello di una volta, adesso il Natale è soprattutto un business, mentre non lo dovrebbe essere. È questo che l'uomo deve capire, che il Natale non è certo il man-

giare o spendere un sacco di soldi. L'uomo del giorno d'oggi per la maggior parte pensa al denaro e lascia da parte in tante occasioni la spiritualità, il bene, per fare il male. Comunque siamo contenti perché quando è Natale è festa per tutti, buoni e cattivi e tutti insieme per almeno un giorno mettano da parte i loro problemi e tornano ad essere addirittura amici e a volersi bene.

Maurizio S.

VISITA AI BANCHETTI DI S. LUCIA

Domenica 11 dicembre 2005 sono andato a casa di mia sorella a trovarla.

Dopo aver pranzato, io, mio cognato e le mie nipotine, abbiamo deciso di andare a vedere i banchetti di S. Lucia e di Natale a Verona, aiutati anche dal bel tempo.

Dopo aver girato per un quarto d'ora, mio cognato ha trovato un posto per parcheggiare la macchina, siamo scesi e insieme abbiamo camminato fino in Piazza Brà, dove era allestita la stella cometa, un bel albero di Natale illuminato di luci e i banchetti di S. Lucia.

Poi siamo entrati in mezzo alla piazza dove un enorme folla di gente, arrivata da ogni parte d'Italia e forse anche dall'estero, si accalcava per vedere le mercanzie proposte dai vari ambulanti che le avevano esposte sui loro banchi.

Dopo aver camminato su e giù per la piazza, in mezzo ai banchetti, le mie nipotine e mio cognato hanno comperato due bor-

se, una berretta di lana, un maglione e delle calze.

Io non ho preso nulla, ma mi sono divertito molto a vedere questi banchetti pieni di novità e illuminati di luci.

C'erano banchetti di dolci, di abbigliamento, articoli per la casa, candele profumate.

C'era infine anche una parte dei banchetti che vendevano cose da mangiare.

Tutte le cose erano buonissime, si poteva scegliere tra i prodotti tipici di varie regioni italiane, o anche si potevano mangiare immediatamente tante cose buone, come le pizzette, i panini con la porchetta, le piadine riempite con tutto quello che volevi, le patatine fritte e tanti altri prodotti golosissimi e invitanti.

C'erano anche molti bambini che volevano i palloni gonfiati ad aria compressa.

Infatti, questa festa dovrebbe essere dedicata in particolare ai bambini, perché il 13 dicembre, giorno di S. Lucia, è tradizione a Verona che i bambini ricevano in

dono dei giocattoli.

Questo giorno è infatti molto atteso dai bambini piccoli, che sono felici e contenti quando ricevono i doni che hanno chiesto, elencandoli su una letterina indirizzata a S. Lucia, però, quest'anno, non c'erano molti banchetti di giocattoli, anzi, erano molto pochi.

Questo, secondo me, vuol dire che si è un po' perso lo spirito di una volta, e su tutto ha preso il sopravvento il consumismo dei nostri giorni.

Comunque, è in ogni caso un'occasione per svagarsi e per dare alle famiglie la possibilità di fare qualche cosa di diverso, tutti insieme.

Prima di tornare in comunità, sono andato a mangiare un panino e le patatine fritte al McDonald's, con mio cognato e le mie nipotine che naturalmente erano felicissime...

E' stata una bellissima giornata, passata in allegria, spero di poter andare a vedere i banchetti anche il prossimo anno con i miei familiari.

Valentino R.

SCAMBIO DI AUGURI

Come ogni anno, anche quest'anno c'è stata la festa per lo scambio di auguri di Natale.

Per questo, ci siamo impegnati con buon anticipo per abbellire la comunità di Cà Paletta e la sua chiesetta in vista dell'arrivo di tanti amici e parenti, che sono sempre felici di festeggiare qualche ricorrenza importante in nostra compagnia.

E finalmente, la sera del 21 dicembre, alle ore 18.00 e arrivato il momento tanto atteso da noi tutti.

Abbiamo cominciato con la Messa, celebrata da Don Marino, per ricordare la nascita di Gesù Bambino.

Era freddo ma è venuta lo stesso tanta gente, i nostri parenti ed anche i ragazzi di tutte le altre comunità.

Finita la messa, accompagnata con i canti ispirati al Natale, siamo andati di sopra perché c'erano pronti dei panini da mangiare con le bibite. Poi è arrivata anche la pizza calda e molto gustosa.

Ad un certo punto è spuntato Babbo Natale che ha distribuito delle caramelle e dei cioccolatini ai bambini, ma anche a noi grandi.

La gente è rimasta contenta di come avevamo addobbato il salone con il Presepe, l'albero di Natale e tutte le finestre e i muri con le ghirlande e vari simboli natalizi.

Abbiamo anche preparato due banchetti.

In uno c'erano da vendere i nostri quadretti disegnati su vetro, che avevamo fatto con i nostri operatori,

mentre nell'altro c'erano tanti sacchetti confezionati con i prodotti della fattoria sociale di Raldon.

Ognuno dei pacchetti conteneva un vasetto di miele, un tubetto di crema alla calendula, un vasetto di sale aromatizzato alle erbe, un sacchetto di melissa essiccata per tisane. Tutto questo era in omaggio per tutti coloro che partecipavano alla nostra festa di Natale.

Dopo un po', la gente pian piano se ne è andata, abbiamo salutato i ragazzi delle altre comunità e ci siamo dati appuntamento per l'anno prossimo. E' stata veramente una bella festa, dove tutti ci siamo sentiti più uniti e felici, e dove abbiamo festeggiato la venuta di Gesù.

I ragazzi di Cà Paletta

"E' NATALE": NASCE IL SALVATORE

E' Natale, e vorrei annunciare ai cuori affranti, "Coraggio state lieti, il Signore nasce e viene a fasciare le vostre ferite".

Come Lui è venuto al mondo nudo, al freddo e povero;

O anima cara, non temere i nemici chiamati "Business e Consumismo", perché di queste cose Dio se ne beffa.

Sei proprio tu povero, sofferente, emarginato e solo, per cui Gesù si incarna in una Vergine.

Si incarna e nasce al mondo nella semplicità per portare l'annuncio agli ultimi nel pellegrinaggio lungo e difficile che tutti i viventi stanno affrontando in questo mondo.

E' nato il Salvatore per tutti, per i grandi e per i piccoli, solo per amare

e per amore.

Con la sua parola e con il suo spirito continua a vivificare perpetuamente le virtù e i talenti nel nostro cammino verso la Santità.

Cammino che gli uomini devono tracciare per arrivare alla casa di Dio Padre per l'eternità.

Giovanni B.

IL FALÒ DELL' EPIFANIA

La sera della festa dell'Epifania siamo andati con il pulmino a S.Maria di negrar per vedere "brusar la vecia".

Quando siamo arrivati il falò era già acceso, le fiamme erano altissime e attorno avevano messo delle transenne in modo che nessuno potesse avvicinarsi.

C'era così tanto calore che usciva che dovevamo stare distanti dal fuoco 10/15 metri. Si sentivano di continuo dei botti ed erano le cassette di legno

che avevano messo dentro il falò, che bruciando scoppiettavano.

Noi avevamo preparato anche dei bigliettini da buttare nel fuoco nei quali avevamo scritto quali erano i nostri desideri per l'anno nuovo, ma non abbiamo potuto buttarli dentro perché non si poteva avvicinarsi.

A questa festa c'era tanta gente e abbiamo visto anche una donna vestita da befana, con il naso lungo, il fazzoletto in testa e la scopa in mano.

Poi c'erano dei banchetti dove distribuivano delle fettine di pandoro e chi voleva poteva anche mangiare un piatto di pasta e fagioli, ma purtroppo noi avevamo già mangiato.

Mentre il fuoco si stava spegnendo siamo ripartiti ma abbiamo chiesto all'operatore di poter ritornare anche l'anno prossimo, perché è stato proprio un bellissimo spettacolo da vedere.

Ilde G., Carlo P., Anna P.

VISITA AI PRESEPI

Una domenica di queste feste di Natale siamo andati a visitare il presepe allestito dai frati del Barana.

Era molto grande, le statuine sembravano quasi vere, alcune anche si muovevano.

Al centro c'era un grande Gesù Bambino con la Madonna, S. Giuseppe e i

pastori.

Ad un certo punto ha cominciato a piovere dentro il presepio e sembrava pioggia vera.

Ogni tanto cambiava lo sfondo, veniva il giorno e poi la notte e comparivano le stelle, la luna e la cometa e si accendevano i fuocherelli dei pastori

e le luci dentro le casette.

Da una parte c'erano anche due caprette vere che mangiavano il pane.

Si sentivano di sottofondo tutti i canti natalizi.

E' stato tutto molto suggestivo, noi non abbiamo mai visto un presepe così grande e così bello.

I ragazzi di Cà Paletta

EL NADAL DE VENESSIA

La fortuna vien cantando
Vien cantando alla tua porta
Sai tu dirmi che ti portal?
Qualche barca porporina
Nidi vuoti e rame spoglie
E tre goccioline di brina
E un pugnel di cestè foglie
Santa Lussia coi sò doni
E Nadal in allegria
Fa tutti i bimbi buoni
E con tanti dei suoi doni
Son felici e così sia

LUCIO M.

POESIA: IL NATALE

Il Natale risplende nei nostri cuori
Freddo mattutino, pallida luce, candida neve
Tutta la vita in noi ci sorprende e ci rallegra
Tutta l'intimità di ogni volto che emana una luce
Anche l'universo canta e tutto trama
affinché la nostra vita sia piena di gioia.

GIULIA C.

LA SACRA FAMIGLIA



In Redazione: Pighi Domenico & C.

Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Cà Paletta n. 20-37024-S.Peretto di Negrar (VR)

Tel. 045 7501528 e-mail gruppogav@virgilio.it